

N. 10
2013



TAXE PERÇUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 52° N. 10 - DICEMBRE 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 00/00/2013
Il numero di agosto-settembre
è stato spedito il 11/11/2013
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2013

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Anno 52°
N. 10 Dicembre 2013

In questo numero

- 3 Cosa comporta per ogni cristiano la nascita di Gesù?
- 8 Vivere la Vita in Cristo. Educare il cuore per passare dall'amore infantile all'amore autentico.
- 13 Perseveranti nell'impegno associativo.
- 16 La sua o la nostra Festa?
- 19 La voce del Papa.
- 21 Cammino di perfezione/23. Il mistero della persecuzione.
- 25 Adorazione Eucaristica. Credo ... la vita del mondo che verrà.
- 34 Eucaristia terra inesplorata /1 Un mondo sconosciuto.
- 39 Santi Eucaristici/45. San Luigi, Re di Francia (1214-1270) (Prima parte).
- 39 Eucaristia terra inesplorata /1. Un mondo sconosciuto
- 48 Vita associativa.
- 50 L'Assemblea dei soci 2013.

Anonimo

Natività, Pannello d'Altare
DOMBAURACHIV KÖLN, MATZ UND SCHENK

Cosa comporta per ogni cristiano la nascita di Gesù?

Luciano Sdruscia*

Nella riflessione di quest'anno per il mese di dicembre, voglio provare a dare per scontato tutto quello che precede il grande evento del Natale, e soffermarmi invece sul fatto in se stesso e su tutto ciò che ne consegue.

Questo pensiero mi è sorto dalla domanda che pongo a me stesso e a ciascuno di voi: chi non sa come ci si deve comportare durante le quattro settimane di preparazione in questo Tempo Forte dell'anno liturgico, iniziato proprio il primo del mese con la prima domenica di Avvento?

Mi limito pertanto a ricordare solamente i due insegnamenti fondamentali che ci propone sempre la Chiesa: **la preghiera fiduciosa e perseverante che è "espressione della Fede"** (parole di Papa Francesco) e **l'Avvento di fraternità, per aprire cioè sempre più il nostro cuore all'amore per Dio e per il prossimo, e passare direttamente a tutto il resto.**

In quella notte prodigiosa gli Angeli e il Vangelo ci dicono: **"Gloria nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini di buona volontà"**.

Ecco questa è la prima e grande notizia del Natale: la **Pace**.

Solo Gesù può darci la vera pace, a condizione però che noi e tutti gli uomini e le donne di buona volontà sappiamo accoglierla nel proprio cuore, dove non ci deve essere più posto per odio, rancore, violenza, egoismo, guerra e un'infinità di situazioni che sciupano e abbruttiscono l'anima e la vita degli uomini di tutto il mondo.

Molto utile e oserei dire determinante perché non si verificasse il peggio, fu l'appello per la Pace indetto da *Papa Francesco* all'Angelus di domenica 1° settembre con l'invito a tutti i credenti e non alla giornata di digiuno e preghiera per il sabato successivo 7 settembre, culminata con la grande veglia la sera in piazza San Pietro a Roma e con altrettanti atti liturgici in tutte le Diocesi d'Italia, ma questa oramai è una cosa che tutti, chi un modo e chi in un altro abbiamo vissuto profondamente.

Credo invece che faccia piacere a tutti rileggere e meditare le suggestive parole con le quali il Santo Padre iniziò quell'Angelus: **“Vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della Pace. È il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di Pace, vogliamo essere uomini e donne di Pace, vogliamo che in questa nostra società dilaniata da divisioni e conflitti, scoppi la Pace, mai**



più la guerra! Mai più la guerra! (replìcò con forza). La Pace è un dono troppo prezioso che deve essere promosso e tutelato”.

Concluse poi chiedendo a Maria, Regina della Pace, che festeggeremo con grande gioia, domenica 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, di aiutarci a rispondere alla violenza, al conflitto, alla guerra, con la forza del dialogo, della riconciliazione e dell'amore.

Questa catena di preghiera non si è certamente conclusa quel giorno e quella notte, ma, in vari modi, continua dappertutto affinché ogni uomo possa dire con le prime parole della preghiera semplice di San Francesco: **“Signore, fa di me uno strumento della tua Pace”.**

Ora c'è grande aspettativa per il messaggio che Papa Francesco rivolgerà a tutto il mondo per la Giornata Mondiale della Pace il 1° gennaio prossimo, nel quale, oltre che ricalcare il contenuto di quell'appello, ci darà nuove indicazioni e suggerimenti.

Un'altra breve, ma molto importante riflessione, vorrei farla sulla necessità di essere sempre Apostoli e Discepoli di Gesù, come Lui stesso insegnò loro durante la sua vita pubblica, in tutti i suoi viaggi e

spostamenti da un paese all'altro e soprattutto nel suo viaggio verso Gerusalemme.

Tutte quelle indicazioni e regole sono validissime anche oggi per noi e dobbiamo attuarle, con atteggiamenti che appaiono controcorrente rispetto al comune buon senso e alle aspettative altrui.

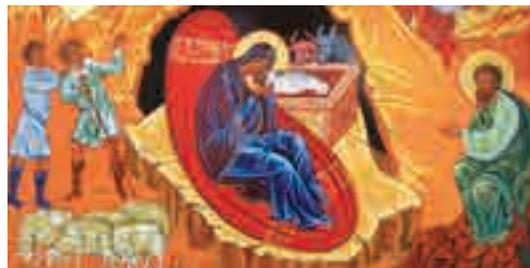
Dobbiamo **“preferire”** tutti e tutto per seguire Gesù e portare a tutti la sua Parola.

Noi, come anime eucaristiche riparatrici, abbiamo a disposizione un grande mezzo per realizzare tutto questo: **l'appartenenza all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice e la spiritualità eucaristica della stessa.**

È per noi un grande dono e un grande tesoro che, come ho detto tantissime volte, non dobbiamo tenere egoisticamente per noi stessi, ma dobbiamo far **fruttificare** a beneficio di tanti altri.

Ricordiamo le parole di S. Paolo: **“Per me vivere è Cristo”**, per cui dobbiamo sentirci spinti verso le **“periferie”** per entrare in relazione con gli altri, sull'esempio di Gesù che è stato sempre in mezzo alla gente e poi ha scelto di salvare l'umanità attraverso il sacrificio della croce.

Verso la fine del mese di ottobre, Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi, in occasione dell'inizio dell'anno pastorale, così si è espresso in riferimento all'Eucaristia: **“L'Eucaristia è e rimarrà sempre il cuore della Chiesa e della Fede cristiana, e non è solo un segno in quanto fa di noi efficacemente quello che**



riceviamo e ci trasforma in ciò che riceviamo. L'apertura del cuore è allora indispensabile per accogliere il dono e lasciarsi trasformare partecipi del progetto di Dio che è amore misericordioso. Proprio perché sacramento d'amore, l'Eucaristia esprime in sé tutta l'umanità compassionevole del Dio fatto carne, per cui possiamo ben dire che la misericordia è il volto dell'Eucaristia, del Dio amore”.

E allora mi chiedo: perché solo noi e non tutti, dobbiamo godere di sì grande dono?

Gesù Bambino, con la sua nuova venuta in mezzo a noi, ci faccia ben comprendere e valutare le parole del Vescovo Tuzia, per poter divenire sempre più Apostoli e Discepoli di Cristo.

Con tali sentimenti auguro a ciascuno di voi e alle vostre famiglie di poter trascorrere un proficuo Avvento e poi un sereno e Santo Natale e l'inizio del nuovo anno.

Lo ripeto di tutto cuore: **Buon Natale a tutti**, e rimaniamo sempre uniti nella preghiera e nell'amore di Cristo, per Cristo e per il prossimo.

Presidente Onorario ALER

Educare il cuore per passare dall'amore infantile all'amore autentico

Padre Franco Nardi*

Eravamo rimasti, nella riflessione precedente, al pensiero che a ogni persona si deve il massimo rispetto e che tale rispetto dobbiamo insegnarlo ai bambini. Questa è certo una sfida alla società del nostro tempo, in cui sempre più si avvallano comportamenti degradanti per l'uomo, tali da fargli perdere il senso della propria dignità. La maleducazione, infatti, è anzitutto un'offesa alla stessa persona umana poiché non le si riconosce il suo vero valore, il destino eterno cui Dio la chiama. Sarebbe ridicolo fare l'elogio del tempo passato! **Ma, per quanto riguarda la buona educazione dobbiamo tornare almeno ai nostri anziani genitori e ai nonni, alle famiglie in cui la raccomandazione più ovvia e frequente che si faceva ai figli e ai nipoti era: «Impara la buona educazione!».** Si doveva imparare a comportarsi bene in famiglia, a scuola, in chiesa, in mezzo alla gente. I ragazzi maleducati erano considerati un disonore e una fonte di dispiaceri!

Educare l'uomo è una vera e propria arte che deve essere imparata e tramandata di generazione in ge-

nerazione come un prezioso patrimonio, che oggi stiamo sperperando in favore di una spontaneità che è spesso irrispettosa della persona, e in particolare delle persone più deboli e ferite. Sotto questo aspetto - è doloroso dirlo! - nella nostra società **occorre proprio un urgente impegno di rieducazione.** Ne abbiamo bisogno tutti, a partire da chi ha più responsabilità nel compito educativo. E per non scadere nell'ipocrisia, la correttezza del comportamento deve essere animata dallo spirito del Vangelo, o comunque dalla sincerità della persona umana e da un amore disinteressato per tutti e per tutto.

Dove c'è amore, allora c'è gioia, gratitudine, canto di lode: c'è preghiera. L'amore vero apre il cuore al desiderio di amare tutti, per dare a tutti la gioia dell'amore. Il vero amore non si appaga di starsene tranquillo e beato, di sentirsi amato, ma vuole amare. **Il compito dell'educazione dunque è quello di condurre dall'amore infantile all'amore autentico, aperto agli altri, accettandoli veramente come «altri», come sono e non come vorremmo che fossero, e accettando anche talvolta di non essere ricambiati.** Questa gratuità è indispensabile per la vita sociale. Essa, però, non si improvvisa, occorre apprendere in casa, superando i piccoli





dissidi tra fratelli, a scuola con i compagni di classe, intessendo buone relazioni non solo con chi mi è simpatico o «utile», ma con tutti, senza nessuna esclusione, anzi privilegiando chi è più isolato e solo, più in difficoltà. Allora, crescendo, si potrà riversare questo amore maturo anche nella nuova famiglia che si vorrà formare e nel mondo del lavoro...

Il nostro amore, del resto, non è che una risposta all'amore di Dio da cui siamo tutti amati gratuitamente; se noi ci limitiamo ad amare solo quelli che ci ricambiano - se pure si può chiamare amore questo «commercio» - siamo comunque fuori dall'economia dell'amore divino, siamo ancora pagani. Amare chi non ci è favorevole, amare persino chi ci fa soffrire: questo è l'amore di Cristo, l'amore che Gesù ha avuto verso di noi e che sempre ci dona, soprattutto nell'Eucaristia, affinché noi lo riversiamo sugli altri, sapendo che siamo sempre in debito di amore verso tutti. Non dovremmo mai dire: «*Ho già amato abbastanza... Ora basta!*». Nell'amore non ci sono limiti, non ci sono frontiere, non ci sono esclusioni. È difficile educarci a questo amore, perché istintivamente siamo portati a difenderci da tutto quello che ci fa soffrire, o

ci è scomodo. L'amore vero si distingue proprio dalla disponibilità al servizio, all'abbassamento, al nascondimento, alla perdita di sé; alla fine però questo amore «perdente» risulta vittorioso, perché l'Amore crocifisso ha vinto la morte. Cristo sulla croce sembra un fallito! Ma morendo per amore e perdonando ha sconfitto l'odio e la morte e ha fatto trionfare la vita nella risurrezione.

La capacità di perdono è segno di amore autentico. Spesso si sente dire: «*Perdono, ma non dimentico*». È un controsenso! Con le labbra si dice di perdonare, ma dentro si custodisce il risentimento e, si sa, il risentimento custodito rischia di sfociare nella vendetta, da quelle piccole, puerili, fino a quelle grandi, fino agli omicidi. È difficile amare. Anzi, è impossibile all'uomo amare veramente, se non si apre ad accogliere il dono dello Spirito Santo. È per la sua forza che noi diventiamo capaci di amare e di superare noi stessi. Chi ama soffre, perché deve morire a se stesso, deve ritrarsi per lasciare spazio all'altro. Accade talvolta che quando succedono bisticci e liti tra bambini, i genitori, invece di aiutarli a riconciliarsi e a riprendere tranquillamente i loro giochi o a fare insieme i loro compiti, spesso dicono al figlio: «*Stai lontano da quello lì*», oppure anche: «*Non farti mettere sotto i piedi, fatti valere!*». Questa non è educazione cristiana, anzi è asocialità!

Cari amici, se si può vivere in pace insieme, nella

serenità, perché non farlo? È una cosa strana, addirittura inconcepibile che l'uomo voglia essere infelice, soltanto dicendo a se stesso: «Decido di essere buono!». Il segreto è tutto qui: essere buoni! Ed è per questo che è importante educare i bambini a essere buoni, ad avere il cuore buono. Ogni giorno bisogna dire a se stessi, come ci insegnano i padri del deserto: «*Adesso comincio*», e comincio confidando non in me che sono un peccatore, ma nell'aiuto di Dio, perché credo che egli è capace di portare a compimento in me la sua opera di santificazione (cf Salmo 138,8).

È importante che ci sia un vero impegno per migliorare e mettersi in armonia con gli altri per lasciarci cambiare, educare all'amore. Che il Signore voglia proprio educarci a farci tutto a tutti, ad adattarci ai più diversi temperamenti. Fino a non molti anni fa, in Italia vivevano in massima parte gli italiani, in Francia i francesi, ogni nazione aveva una fondamentale unità di storia e di cultura. Ora non è più così. Se vissuta bene, questa situazione può diventare una grande scuola di educazione all'universalità, all'amore senza frontiere e persino un anticipo del cielo, dove saremo una moltitudine immensa, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua in piena armonia e beatitudine.

Chiediamo a Gesù Bambino di lasciarci educare il cuore all'amore verso, il suo amore per tutti.

**Assistente Nazionale ALER*

Perseveranti nell'impegno associativo

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

si è da poco concluso l'anno liturgico e con esso l'"Anno della Fede", questo straordinario periodo in cui abbiamo meditato e approfondito la nostra Fede, nutriti dalla Parola siamo penetrati ancora di più nel mistero eucaristico e da esso abbiamo tratto la linfa necessaria per assumere un atteggiamento concreto di presenza attiva nella comunità parrocchiale e nella nostra Associazione, ma anche nella nostra vita, nei nostri impegni professionali e famigliari, dove siamo chiamati a testimoniarla in modo evidente.

Ringraziamo Dio per questo tempo di grazia, ma anche Benedetto XVI che ci ha indicato questo cammino e papa Francesco che l'ha chiuso, aprendoci una prospettiva di continuità nella quotidianità.

Terminato questo tempo ci incamminiamo nel nuovo anno liturgico, con l'Avvento, e ci prepariamo a ricordare la nascita di Gesù. Anche noi dobbiamo nascere alla Fede, per penetrare sempre di più il mistero eucaristico, rifuggendo dal rischio della stanchezza e dell'abitudine con un impegno costante, attenzione viva e cuore aperto.

Anche la nostra Associazione rinfrancata da questo intenso periodo di preghiera e adorazione e dalle numerose attività formative messe in campo,

chiuse dal Convegno Nazionale di settembre, si appresta a riprendere il suo cammino per fornire a tutti gli Associati nuove occasioni per crescere, per conformarsi sempre più alla volontà del Padre e attraverso l'Eucaristia fare comunione con Gesù e i fratelli per un rinnovamento della società e la creazione della civiltà dell'Amore che altro non è che la civiltà di Dio, che è Amore.

In questo mese abbiamo un esempio di piena adesione alla volontà del padre, infatti il 10 dicembre festeggeremo la nostra patrona, la Madonna di Loreto, chi più di Lei può testimoniarcene il pieno affidamento alla volontà del Padre, che ti trasforma e ti guida. Maria aderendo alla volontà di Dio non ha avuto sconti nella vita, ha vissuto passando la trafila di tutti, gioie e dolori, ma non ha mai messo in dubbio la sua scelta, soltanto alla fine ha avuto il privilegio di essere assunta in corpo ed anima nella gloria celeste. Anche per questo è la nostra più potente mediatrice con la trinità, proprio perché ha vissuto fino in fondo la sua umanità.

Allora affidiamoci a Lei e chiediamogli di aiutarci nella nostra scelta di essere Anime Eucaristiche Riparatrici che collaborano con il Figlio, presente eucaristicamente nella nostra storia, pregando e dedicando la vita per il riscatto dell'umanità, sempre più presa dalle cose materiali e sempre meno da quelle spirituali, smarrita per le vie del mondo e assetata di verità. Ma pregando anche per quei discepoli che pur conoscendolo se ne sono allontanati.

Carissimi Associati,

non siamo indifferenti ai nostri doveri, portiamo avanti la nostra formazione, impegniamoci nei nostri gruppi, nella nostra preghiera quotidiana, proponiamo i nostri momenti di preghiera ad altri per fargli sentire il calore della comunione.

Accogliamo le proposte associative per accrescere la nostra conoscenza e rafforzare la nostra spiritualità a partire dagli incontri regionali, accessibili a tutti, fino a quelli a livello nazionale, di cui il Convegno è l'appuntamento più importante. Quest'anno sarà il 50° e stiamo già lavorando per celebrarlo nel modo più adeguato. Sono poche le Associazioni che possono vantare un così lungo cammino. Il prossimo anno abbiamo anche programmato un pellegrinaggio in Terra Santa per pregare nei luoghi che hanno visto concretizzarsi l'avvento del Salvatore e nel Cenacolo dove l'Eucaristia è stata istituita per perpetuarne la presenza tra noi.

Allora con tutti questi buoni propositi iniziamo con tanta volontà questo anno associativo, sostenendoci vicendevolmente con la preghiera. Affrontiamo con la serenità, che ci viene dalla certezza che Gesù cammina al nostro fianco, le vicende che la vita ci proporrà.

Di cuore vi auguro un sereno Natale, a voi tutti e alle vostre famiglie, agli assistenti e ai sacerdoti delle vostre comunità, il bambino ci accoglie nel presepe con le braccia aperte, poniamo nelle sue mani la nostra vita. Buon Natale!

Presidente Aler

La sua o la nostra Festa?

Don Decio Cipolloni*

Non diciamo: “È Natale”, perché potrebbe essere una bugia se a tutto abbiamo pensato meno a Colui che nasce per noi oggi, perché duemila anni fa non c'eravamo. A noi sentire questa nascita come sentiamo quella di un bimbo che in famiglia sta per arrivare.

Nascita che deve richiamare alla mente la nostra, perché fu nobile e santa anch'essa segnata da Dio e non da indovini più di sventura che di auspici. Si è chiuso con la domenica di Cristo Re dell'Universo la stagione dei pellegrinaggi ai Santuari, il tempo propizio delle uscite fuori porta, mentre a ritmi serrati sono andate consolidandosi le attività scolastiche, quelle lavorative anche se hanno subito un calo di presenze.

La situazione politica è caotica da non sapere più quanto stia a cuore ai governanti il bene della nostra Italia, che langue sempre di più, mentre la morsa della disoccupazione pervade città e paesi. La povertà culturale scoraggia anche le menti più eccelse. I vertici delle istituzioni di ogni ordine e grado con spudorata innocenza hanno pagato con l'erario pubblico perfino il sacchetto della spesa, a barba di chi, e sono moltissimi, non possono forse più permetterselo. I conflitti sociali si acuiscono sempre più di fronte a chi rivestito

di autorità non si vergogna di ricevere compensi assurdi e incomprensibili, così tanto offensivi per chi ha stipendi da fame.

Dove è andata a finire la loro autorità, scambiata non solo con il denaro, ma svuotata di ogni autorevolezza e competenza?

Ci stiamo vergognando tutti di essere rappresentati da gente inetta, povera culturalmente ed umanamente.

Da quale pulpito potreste dire: Viene la predica? Bene lo confessiamo! Possiamo essere anche noi cristiani non all'altezza della fede che ci viene proposta; al ministero sacerdotale che ci è stato affidato, ma almeno riconosciamo il nostro peccato e le nostre inadempienze, per questo insieme ci sforziamo di ripercorrere le strade; dell'umiltà che ci fa chiedere scusa; della povertà che ci fa spogliare del superfluo, perché si apra il cuore a farsi carità e a spezzare il pane per chi non lo ha; della preghiera, che ogni giorno come il pubblicitario ci fa professare il nostro peccato ed il nostro pentimento. Ce lo insegna Papa Francesco, che ha fatto la sua pubblica confessione: “Sono un peccatore al quale il Signore ha guardato”.

Mi direte: cosa c'entra il Natale con queste amare e risentite riflessioni. C'entrano eccome, perché davanti al più povero dei figli dell'Uomo, non può l'odierna società sfruttare la sua festa, pretendendo che resti il nome del Natale da dire: “Natale sì, Dio no”. Alziamo le barricate del nostro sdegno, del nostro grido perché la sua Natività non si confonda tra l'opulenza dei negozi illuminati da sfarzi, che impongono il look di

come far festa, di come abbuffarsi. Non sarà Natale se manca la sua presenza in quella Notte Santa, dove ci si presenta ancora nelle sembianze di un Bambino, nella povertà di una piccola Ostia Santa sull'altare del Suo Sacrificio; nelle carni innocenti di bambini non amati o abbandonati. Nelle case private di amore oltre che di caldo; nelle strade consumate dalle devianze di giovani, ragazzi e ragazze disonorati nella loro più nobile dignità; nel cuore di chi non sa amare, perché non è stato mai amato.

Questo Natale così contraddittorio tra le alterne vicende di uomini e di donne sante che accolgono il Bambinello, facendosi grembo di amore per chi vaga nel buio dell'esistenza; per chi al tramonto della vita cerca ancora un orizzonte, per chi tra il fascino del vizio non sente più la nostalgia della virtù. Siamo dunque nel cuore di una festa che se ci offre il bambino di Betlemme da contemplare, ci intenerisce il cuore e si illumina la mente.

Se invece ci offre il pieno di benzina, di piaceri, di evasioni, non solo saremo senza Dio, ma senza di noi stessi persi nel vuoto di una vita senza senso.

So che queste mie riflessioni possono amareggiare la poesia del Natale. Tocca a noi confortare Maria e Giuseppe, se ancora una volta sono costretti a deporre in una mangiatoia il Signore *“perché non c'è posto per loro nell'albergo”*.

Grazie carissimi lettori, Anime Riparatrici, perché siete voi per Gesù la sua vera mangiatoia.

***Vicario Prelatura Loreto**

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic

«Umiltà, la strada verso Dio» (Papa Francesco).

Colui che sa accusare se stesso è una persona che saprà sempre avvicinarsi bene agli altri come il buon Samaritano, e - in questo avvicinamento - Cristo stesso realizzerà l'accesso al fratello.

Papa Francesco ci esorta ad essere umili!

Essere umili non significa avere una scarsa considerazione di sé: significa piuttosto evitare di fingere; evitare di cadere nella recita comune di chi vuole apparire diverso da quello che è.

Quante volte accade che le nostre parole, gesti non corrispondono realmente a ciò che pensiamo. Proprio come quando ci sediamo all'ultimo posto, pensando di meritarne il primo.

Diceva sant'Agostino, riguardo alla Carità; che poi è umiltà, mitezza, mansuetudine, racchiusa in una sola parola **AMORE!**

“Chi non vuole servire la carità, sarà inevitabilmente servo dell'iniquità” (Papa Francesco).

Un cristiano sa affrontare le difficoltà, le prove e anche le sconfitte con serenità e speranza nel Signore. Chi meglio di Maria può darci l'esempio!

ANNO ASSOCIATIVO 2014

Comunichiamo le modalità per il rinnovo dell'adesione all'Associazione per il 2014. Le stesse possono essere utilizzate per i versamenti per le celebrazioni delle S. Messe; per la richiesta di pubblicazioni, per offerte e donazioni.

PER L'ITALIA

- *Conto Corrente Postale N° 322602*
- *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
Entrambi intestati a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

PER LA SVIZZERA

- *Conto Corrente Postale N° 69-4444-6*
- *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
BIC SWIFT: ICRAITRRL90
Entrambi intestati a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

PER TUTTE LE ALTRE NAZIONI

- *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
BIC SWIFT: ICRAITRRL90
Intestato a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice



Cammino di perfezione/23

IL MISTERO DELLA PERSECUZIONE

Caro amico associato, convinciti che se vorrai vivere pienamente e intensamente in Cristo sarai certamente perseguitato (cf 2Tm 3,12); a volte poi i tuoi stessi di casa o di comunità saranno i tuoi più grandi nemici!

Se sarai virtuoso, sappi che sarai odiato dai viziosi. In generale, le persone cattive nutrono una grande antipatia per i buoni perché la vita di questi è per loro un tacito e costante rimprovero (cf Sap 2,12ss). I cattivi colpiscono il giusto perché è giusto, e tentano di separarlo da Dio. Essi, tuttavia, diventano strumento della sapienza divina (cf 1Cor 2,6ss).

Rifletti comunque sul giudizio che essi daranno sul tuo conto poiché l'odio ha le proprie intuizioni, e qualche volta addirittura più profonde di quelle dell'amore.

L'odio nasce dalla gelosia e dall'invidia e tende alla soppressione dell'altro.

Dio si serve della persecuzione dei malvagi per purificare il tuo spirito e renderlo degno della vita eterna.

Penetra con fede il mistero della persecuzione e troverai sempre la forza di sostenerla.

Considera una grazia la persecuzione, e quindi una fonte di gioia (cf 1Pt 4,12ss).

Nelle persecuzioni confida in Dio, sii paziente e prega per i tuoi persecutori.

Se troverai antipatia, odio e disprezzo presso qualcuno, senza darne occasione, consolati; anche il Signore e i santi li hanno trovati. Almeno in questo sei simile a loro.

Se vuoi seguire Gesù - e tutti noi, come anime eucaristiche riparatrici lo vogliamo seguire! - Conoscerai la stessa sorte di odio e di persecuzione (cf Mt 10,22), non stupirtene; anzi, rallegrati, perché sarai associato al destino del tuo Maestro. In te Gesù rivivrà la sua persecuzione (cf At 9,4; Col 1,24).

Gesù fu vittima dell'odio; ma con la sua morte uccise l'odio, poiché la sua morte fu un atto di amore, anzi il più grande atto di amore, che introdusse nuovamente l'amore nel mondo e ve lo fissò definitivamente.

Ricordati che, qualunque cosa ti capiti, Gesù è con te per proteggerti e salvarti. I tuoi nemici non possono nulla contro la tua anima (cf Mt 10, 28-31).

Beato te, se sarai oltraggiato e perseguitato, e se, mentendo, diranno ogni male contro di te, per causa di Gesù. Gioisci perché la tua ricompensa sarà grande nei cieli (cf Mt 5,11-12).

Non temere, Gesù ha vinto il mondo e alla fine trionferà sui suoi nemici con i suoi eletti (cf Eb 1,13).

Veglia, tuttavia, e prega, perché lo spirito è pron-

to, ma la carne è debole (cf Mt 26,41). Mantieni, anche nella persecuzione, la tua speranza che ti renderà in essa costante e lieto. La gioia nella tribolazione è frutto dello Spirito Santo. E con la gioiosa speranza nel cuore affronta la persecuzione, nella certezza di ricevere la corona della vita (cf Ap 2,10).



Ma nella vita spirituale ci possono essere anche altre fonti di meriti e di purificazione: **sono le incomprendimenti e gli oltraggi.**

Purtroppo, per tutta ricompensa del bene che farai, avrai critiche, incomprendimenti e rimproveri. Non avvilirti, né desistere dal buon proposito. Vedi piuttosto la provvidenziale mano di Dio che vuol conservare la tua ricompensa per la vita eterna.

Se sarai flagellato innocentemente, la tua pazienza e capacità di sopportazione ti procureranno un cumulo di meriti. **Il merito non consiste nel godere ma nel soffrire per amore di Dio. Considera quali lotte dovettero sostenere i santi!**

Le persecuzione contro gli eletti sono come la pigiatura che trasforma i grappoli in vino. Se sopporterai con fede e pazienza le tribolazioni diventerai amico di Dio, come avvenne per Abramo.

Sappi che Dio si serve anche di chi ti fa soffrire, come strumento per metterti alla prova. Solo se sarai passato attraverso la prova, Dio si servirà di te per realizzare i suoi progetti di amore e di salvezza.

Adorazione Eucaristica

Credo

... la vita del mondo che verrà

a cura di Don Giordano Trapasso*



Introduzione

È l'ultima frase del Credo, forse spesso ripetuta senza rifletterci. Non si tratta di un'affermazione generica sull'aldilà: è un mondo che deve ancora venire. Nessuno è tornato indietro a descriverci l'aldilà, ma è impossibile che qualcuno possa raffigurare o descrivere il mondo che deve ancora venire, i cieli nuovi e la terra nuova che Dio ha promesso. Questo mondo è il sogno di Dio, è nel suo cuore, ma certamente verrà, perché Dio realizza ciò che ha promesso. La speranza in questo mondo è fondata sulla certezza che Dio ci ama e non rinnegherà mai la sua creazione: già quando ha creato questi cieli e questa terra lo ha fatto avendo questo sogno nel cuore. Questo mondo verrà, è certo, per dono, ma non per magia o incantesimo: di questo mondo anche noi siamo costruttori con l'impegno che scaturisce dalla nostra risposta all'amore gratuito di Dio. Sarà un mondo non più sottomesso alla caducità perché ogni segno di morte sarà per sempre eliminato e perché il male stesso, già ora vinto, sarà totalmente annientato. Questo mondo noi anticipa-

Quando ricevi degli oltraggi giudicali un aiuto con cui purificare il tuo spirito e renderlo più accetto a Dio. Se penserai a tutto quello che meriti per le tue colpe, ti sembreranno leggere tutte le ingiurie. **Sopporta per amore di Dio chi ti avversa perché Dio sopporti te!**

Il vero martirio non consiste soltanto nello spargimento del sangue ma anche nel sopportare con pazienza le avversità.

Allora prega per coloro che ti fanno del male (cf Lc 6,28). Non vi è nulla di più puro della tua misericordiosa intercessione per coloro che ti fanno soffrire. Quando sei ingiuriato non affliggerti per te stesso, ma per l'offesa che ne risulta a Dio.

Se sarai ricco di grazia, vivendo in pace, sarai noto solo a te stesso e a Dio. Ma agitato dalla tribolazione, il profumo delle tue virtù si farà sentire anche agli altri.

Fatti animo, nelle tue tribolazioni. Il tempo lenisce le ferite dell'anima, anche le cose più grandi, lontane nel tempo rimpiccioliscono e si ridimensionano notevolmente. Così è di tutti gli avvenimenti della storia umana, dei dolori e delle gioie della vita. **Ma i meriti acquistati nella persecuzione, nelle incomprendimenti e negli oltraggi rimarranno in eterno!**

Cari amici, con queste riflessioni possiamo meditare sul mistero della vita e della morte vissuto in Cristo Crocifisso e Risorto.

a cura di Padre Franco

mo con il nostro impegno per la pace, per la giustizia, con la nostra disponibilità ad amare il fratello come Cristo ci ha amato e ad amare il nemico a motivo di Dio, con la nostra premura per il creato, casa comune dell'umanità e soprattutto casa futura delle nuove generazioni. Nel mondo nuovo la forza vittoriosa dell'amore che cerchiamo oggi di rendere presente si manifesterà pienamente.

Invitatorio:

Rit: Creazione tutta, benedici il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, benedite, cieli, il Signore. **Rit.**

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, il Signore, benedite potenze tutte del Signore, il Signore. Benedite, sole e luna, il Signore, benedite, stelle del cielo, il Signore. **Rit.**

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, benedite, freddo e caldo, il Signore. **Rit.**



Benedite, rugiada e brina, il Signore, benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, benedite, notti e giorni, il Signore. **Rit.**

Benedite, luce e tenebre, il Signore, benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. **Rit.**

Benedite, monti e colline, il Signore, benedite, creature tutte che germinano sulla terra, il Signore. Benedite, sorgenti, il Signore, benedite, mari e fiumi, il Signore. **Rit.**

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore, benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore. Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, benedite, figli dell'uomo, il Signore. **Rit.**

Benedica Israele il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, benedite, o servi del Signore, il Signore. **Rit.**

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **Rit.**



Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli. **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito di Dio, scendi su di noi,
fondici, plasmaci, riempiaci, usaci.

Spirito di Dio, scendi su di noi,
Spirito di Dio scendi su di me,
fondimi, plasmami, riempiami, usami.

Spirito di Dio, scendi su di me.

Meditazione silenziosa

Canone: O povertà, fonte di ricchezza!
Gesù donaci un cuore povero (2v)

Proclamazione della Parola: Rm 8,18-27

«Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.»



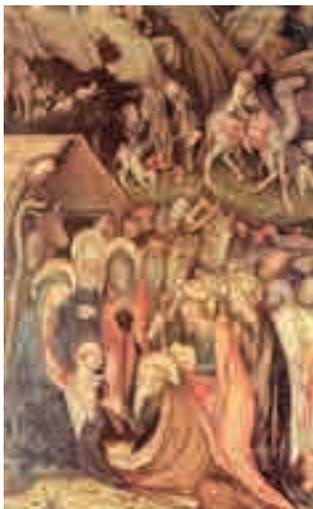
Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio».

Meditazione silenziosa

Riflessione:

La gloria futura che sarà rivelata in noi! La stessa creazione attende questo con impazienza e di fronte a questa piena manifestazione le sofferenze del tempo presente sono

niente. La tua gloria è il tuo peso, la tua presenza, la tua incidenza sulla nostra vita, Dio fonte della vita, Allora, nella pienezza della tua rivelazione, tu sarai tutto in tutti! Tale tuo peso e tua incidenza nella nostra vita è già in atto grazie al tuo Figlio Gesù Cristo: per il battesimo la sua vita è in noi, in lui siamo realmente tuoi figli, Grazie allo Spirito la nostra vita può darti gloria, può diventare un sacrificio a te gradito perché resa pienamente conforme a quella del tuo Figlio. Il destino del mondo è legato alla nostra destinazione e, per tuo dono, noi siamo destinati alla gloria, alla piena rivelazione della tua paternità in noi e alla piena rivelazione della nostra figliolanza in Cristo. O Dio, donaci di sperare sempre con forza in tale rivelazione, donaci di impegnarci con tutte le nostre forze per il mondo che tu ci donerai, per i nuovi cieli e la nuova terra che aspettiamo. Soprattutto donaci di aprirci al futuro che tu prepari per noi, liberaci dalla schiavitù del passato e illuminaci per cogliere oggi il momento favorevole per la nostra salvezza.



Silenzio

Canone: O povertà, fonte di ricchezza!

Gesù donaci un cuore povero (2v)

“L’opera della redenzione di Cristo ha per natura sua come fine la salvezza degli uomini, però abbraccia pure il rinnovamento di tutto l’ordine temporale. Di conseguenza la missione della Chiesa non mira soltanto a portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche ad animare e perfezionare l’ordine temporale con lo spirito evangelico. I laici, dunque, svolgendo tale missione della Chiesa, esercitano il loro apostolato nella Chiesa e nel mondo, nell’ordine spirituale e in quello temporale. Questi ordini, sebbene siano distinti, tuttavia sono così legati nell’unico disegno divino, che Dio stesso intende ricapitolare in Cristo tutto il mondo per formare una creazione nuova: in modo iniziale sulla terra, in modo perfetto alla fine del tempo. Nell’uno e nell’altro ordine il laico, che è simultaneamente membro del popolo di Dio e della città degli uomini, deve continuamente farsi guidare dalla sua unica coscienza cristiana”

(Apostolicam Actuositatem, 5)

Silenzio

Canone: O povertà, fonte di ricchezza!

Gesù donaci un cuore povero (2v)



Preghiera comunitaria

Glorifichiamo Dio, corona di tutti i santi, e con fede acclamiamo:

Rit: Salvaci, Signore, per l'intercessione dei santi

- O grande Dio, che in Cristo tuo Figlio hai edificato la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, conservaci fedeli al loro insegnamento. **Rit.**

- Hai dato ai martiri la grazia di testimoniare il

Cristo fino all'effusione del sangue, rendi tutti i battezzati testimoni del Vangelo. **Rit.**

- Alle sante vergini hai dato il privilegio di imitare Cristo nella via dei consigli evangelici, fa' che non manchi mai alla santa Chiesa questo segno profetico dei beni futuri. **Rit.**

- Nella vita dei santi riveli la tua presenza e la tua bontà, fa' che, onorandoli, ci sentiamo in comunione con te. **Rit.**

- Da' ai defunti la gioia eterna con la beata Vergine Maria, s. Giuseppe e tutti i santi, per la loro intercessione accogli un giorno anche noi nella gloria della tua casa. **Rit.**

Padre Nostro

Preghiamo:

O Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa di essere germe e inizio del tuo Regno, dona ai tuoi figli di vivere il loro sacerdozio regale e profetico perché il mondo sia sempre più ordinato e trasfigurato secondo il tuo disegno di amore e per la potenza dello Spirito. Te lo chiediamo per il tuo Figlio Gesù Cristo, alfa e omega, testimone fedele che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Reposizione



Un costante cammino di Spiritualità per tutto l'anno. Ogni giorno una piccola meditazione per crescere nella fede.

Pensieri Eucaristici 2014

Richiedili alla direzione



Un mondo sconosciuto

Cari amici associati dell'ALER e lettori della rivista «Riparazione Eucaristica», nelle prossime riflessioni sull'Eucaristia, vogliamo concentrare la nostra riflessione piena di amore e di stupore sul **rapporto e sull'apertura d'animo che il cristiano deve avere rispetto a questo Sacramento, ossia sulla sua disponibilità ad accogliere le grazie che da Esso scaturiscono in misura sovrabbondante.**

Sappiamo dalla teologia che l'Eucaristia opera sia con la forza stessa di Dio (*ex opere operato*) che con la collaborazione fattiva dell'uomo (*ex opere operantis*).

La salvezza già realizzata nel mistero pasquale di Cristo, morto e risorto, deve ancora realizzarsi pienamente in ciascuno di noi. Cristo Signore è veramente presente sull'altare affinché la sua opera salvifica possa compiersi anche in noi. Il Sacramento dell'Eucaristia è un perfetto e fruttuoso connubio tra l'opera di Cristo e la partecipazione del fedele: se questi, infatti, non accoglierà la grazia che accresce la fede, la Co-

munion eucaristica non porterà frutto.

Di solito nei libri sull'Eucaristia si sottolinea l'importanza che riveste l'intervento di Cristo in questo Sacramento, di quell'opera cioè che Lui stesso compie per opera dello Spirito Santo e attraverso le parole pronunciate dal sacerdote (*ex opere operato*). È la forza di queste parole - e non la fede del celebrante o la nostra - che rende possibile la presenza del Dio vivente sull'altare. Tuttavia i frutti della sua presenza redentrice dipendono dalla disponibilità ad accogliere la grazia, sia del sacerdote che del fedele che riceve l'Eucaristia (*ex opere operantis*). Le grazie che scaturiscono dalla reale presenza di Cristo nel Sacramento Eucaristico non irromperanno nell'anima dell'uomo se egli non sarà disponibile ad accoglierle: «Ecco, sto alla porta e busso» - dice il Signore (Ap 3,20). Il Signore non viene mai se non è gradito!

Cosa dobbiamo fare allora perché il Signore, che ci viene incontro sotto forma di pane e di vino, trovi in noi le porte aperte? Quali ostacoli occorre rimuovere?

Occorre essere vuoti per essere colmati! Occorre avere fame per essere saziati! Così possiamo accogliere la presenza del Dio vivente sull'altare e nel tabernacolo e aprirci alla sua grazia.

Abbiamo fame e sete dell'Eucaristia. Voglia-

mo dunque cercare una profonda intimità con questo Sacramento di fede e di carità. L'Amore di Cristo si infonde nel cuore dell'uomo, ma spesso però l'uomo si chiude ad esso. Allora, non solo non riceviamo la grazia ma, peggio ancora, può accadere che - come dice san Paolo - «mangiando e bevendo il corpo del Signore, mangiamo e beviamo la nostra condanna» (cfr. 1Cor 11,29).

Con queste semplici riflessioni - cari amici - vogliamo aprirci spazi inesplorati e profondi del nostro legame con il Dio vivente. Vogliamo lasciarci scuotere per accostarci con fede e amore al Mistero Eucaristico, il più santo tra i Sacramenti.

Scrivono Giovanni Paolo II: «*La presenza di Gesù nel tabernacolo deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre maggiore di anime innamorate di Lui, capace di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi sentirne i palpiti del cuore*» (Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* del 7 ottobre 2004, n. 18).

L'uomo contemporaneo deve essere aiutato a rivolgersi con fede autentica al santissimo Sacramento dell'Eucaristia, affinché egli si innamori di Dio al punto da avvertire, in questo Sacramento, "il battito" del cuore del suo Figlio unigenito Gesù.

Questi suggerimenti possano aiutarci a rendere più onore e ad amare maggiormente Colui che

nel suo immenso amore, è presente ogni giorno sull'altare e nel tabernacolo.

* * *

Cari amici, la Chiesa parla di vocazione universale alla santità (Cfr. CCC 2013): è un invito a percorrere la strada della vita interiore.

La vita interiore e la vita sacramentale sono profondamente connesse ed interdipendenti. Infatti, se è vero che alla base della vita interiore c'è la vita sacramentale che rende possibile un contatto diretto e concreto con la salvezza compiuta in Gesù Cristo morto e risorto, è altrettanto vero che non basta partecipare alla Santa Messa e ricevere il Corpo di Cristo, nella Comunione, per raggiungere la santità.

Per realizzare questo profondo e permanente legame è necessario partecipare al Mistero liturgico ed eucaristico con una vera tensione interiore, piena di umiltà e di fede e con una vita improntata alle tre virtù teologali di fede, speranza e carità.

L'Eucaristia è una terra inesplorata, è un mondo sconosciuto ai più!

Vivere l'Eucaristia significa ascoltare attentamente la voce della grazia che ci invita: *poni il piede su questa terra inesplorata, fa' il primo, il secondo, il terzo passo, ed Egli ti guiderà. Cristo è risorto e ha vinto la morte, ora vuole introdurci in questo Mistero stupefacente che si compie sull'altare.*

La fede è adesione e risposta piena alla grazia: è lo strumento offerto a Dio nell'incontro con Lui. Quando avrò scoperto e apprezzato la straordinaria azione divina, la presenza di Dio tra noi, ne sarò meravigliato a tal punto da provare una profonda e autentica ammirazione per Lui e per la sua costante presenza. Il Signore ci ha promesso che non ci avrebbe mai lasciati soli e infatti è restato con noi affinché potessimo godere di Lui, della sua presenza d'amore, pur vivendo in altri tempi, in altra epoca e ricevendo da Lui molti doni di grazia.

Pensiamo, cari amici: non è straordinario che la Chiesa possa renderci partecipi di questo dono inestimabile: possiamo diventare contemporanei di Gesù, camminare con Lui per la terra di Palestina, ascoltare dalla sua stessa bocca la Parola che ci salva. non c'è dubbio che sull'altare e nel tabernacolo sia cambiato qualcosa, poiché Gesù ora è nella gloria e siede alla destra del Padre. Ma ciò rende ancora più affascinante la scoperta del suo amore, la sua volontà di rimanere con noi sino alla fine dei tempi, affinché la sua presenza salvifica possa sempre esserci rivelata e noi possiamo accoglierla e gustarla con immensa gioia e nella certezza che ci accompagna nei giorni lieti e tristi del nostro peregrinare.

L'Assistente ecclesiastico

San Luigi, Re di Francia (1214-1270)

(Prima parte)

Père Marc Flichy*

La santità nell'ordine politico



Prima di analizzare e presentare la personalità di san Luigi è necessario vedere il contesto sociale e politico in cui è vissuto il santo re.

L'Europa intera è allora un pò più popolata dell'Italia d'oggi. Vi abitano circa 60 milioni di abitanti. La Francia è il paese più numeroso ma ne conta soltanto 10 milioni (oggi, ne conta ben 12 milioni).

Il sistema feudale

Generalmente predomina il *sistema feudale* basato sul principio del *feudo*, della proprietà riservata esclusivamente ai nobili.

In questa società, c'è una classe che *prega* (i monaci), una classe che *combatte* (i militari), una classe che *lavora* (il popolo). Il comando appartiene alla *spada* dei nobili. Nel tempo dei Barbari

e, dopo, il dominio germanico, il potere centrale si rivela impotente ad assicurare al popolo ordine e protezione. Allora i «minores», si affidano ai «maiores», la gente *umile* ai *potenti*.

La spada dà la sicurezza e, in scambio, il popolo rinuncia ai suoi diritti sulla terra.

Il regime feudale riposa su un doppio sistema di relazioni concernenti gli uomini e i beni.

Il debole si affida al forte e ottiene da lui le garanzie per la sua sicurezza e protezione. Il **vassallo** si mette sotto la direzione del *signore feudale*.

Il signore, a sua volta si mette sotto la dipendenza di un signore più potente.

La terra appartiene al signore che ne ha la nuda proprietà, il vassallo ne custodisce soltanto l'usufrutto, il *feudo*.

Siamo in un sistema molto piramidale dove tutto è basato sul legame di fiducia, da uomo a uomo.

Questa società disposta *a gradini* è la *società feudale*, armatura e protezione del mondo cristiano.

Affinità con la Regola di San Benedetto

Ci sono delle analogie tra il sistema feudale e il pensiero di san *Benedetto*, chiamato «*l'ultimo dei romani*».

L'Abate, scrive Herwegen, deve essere nominato *Dom* e *Abate*. Questi due titoli designano l'autorità del padre secondo la concezione romana. In quanto maestro della casa - *domus* - quello che governa la casa romana viene denominato *dominus*.

Similmente, il capo della famiglia romana si chiama *pater familias* e si chiama *Abbas* nella famiglia claustrale.

L'Abate benedettino, che rappresenta veramente Cristo, ha la doppia autorità sugli *uomini* come *Padre* (Abbas) e sulla *terra* come *Dominus* (Signore).

Per rendere possibile al monaco un abbandono totale a Dio e al suo luogotenente, l'Abate è investito di una *autorità illimitata*.

Il *monastero benedettino* è, a livello religioso, una vera «*signoria*» medioevale.



L'Italia e la rivoluzione comunale

Nei paesi germanici si sente la debolezza del potere dell'Imperatore. L'impero è una *nebulosa* di piccole unità in perpetua rivalità.

L'Italia è all'origine di un sistema che, a piccoli passi, avanza verso la *democrazia*.

Così le città italiane del secolo XIII trovano una libertà vicina all'indipendenza nei confronti dei nobili.

Un *collegio di consoli* è a capo del *Comune* e governa con l'appoggio di un *assemblea generale*

di cittadini. Un dialogo tra dirigenti e cittadini è necessario perché le cariche sono di poca durata e i consoli debbono essere periodicamente eletti.

Così cresce, nelle *città italiane*, la concezione di un'autorità che non riposa su una persona, la quale non ricopre la carica di un re o un signore feudale, non è un personaggio sacro, investito da una grazia speciale, da una elezione divina. In questo caso, l'autorità è *conferita dal popolo* stesso, sulla base di una *scelta competitiva*.

Contemporaneamente, una nuova categoria si afferma in questi tempi: è la *borghesia*. Il comune ha bisogno del suo denaro. E, di conseguenza, questa classe cresce in potenza e potere.

Il *territorio rurale* rimane sotto il dominio dei *Signori* ma i Comuni sono riusciti ad imporre loro diversi tipi di obblighi: l'obbligazione di abitare la città almeno una parte dell'anno, di avere una dimora nella città, proibizione di sostenere i nemici del Comune...

Il sistema italiano pecca tuttavia di due debolezze. Ogni Città, alla fine, entra in rivalità con la Città vicina come si vede, per esempio, nei conflitti tra Firenze e Siena.

Il Comune entra anche in rivalità con i Signori vicini che hanno la forza delle armi.

Affinità con la mentalità francescana

L'ordine francescano è nato in questo contesto. Il giovane *Francesco*, nel tempo della distruzione

della Rocca imperiale di Assisi, ha combattuto la città di Perugia ove era rifugiata la nobiltà di Assisi. In una certa maniera, il figlio del borghese Pietro Bernardone è stato un prigioniero politico, incarcerato per il suo ideale democratico!

Seguendo l'evoluzione del tempo, l'ordine francescano è governato da superiori eletti per un tempo limitato. Non sono degli abati, tipo benedettini, rimanenti in carica per tutta la vita.

I frati sono poveri, vicini del popolo e annunciano con la loro vita un messaggio di *Fraternità democratica*, mentre, nelle città, i Conventuali cercano di raggiungere la borghesia, non soltanto la nobiltà.

Nello stesso tempo, i *domenicani* danno la loro preferenza alle forme di governo interiore democratico.

Il sistema francese della Regalità nel secolo di Luigi IX

San Luigi è veramente un uomo del Medioevo, ma cerca una direzione meno feudale.

In questo tempo il concetto moderno di Nazione non esiste ma la Francia si dirige verso la *centralizzazione*.

Il principio regale viene a compensare le fragilità del sistema feudale che raggiunge la sua massima espressione nell'Europa del secolo XII.

Il feudalismo che cagionava un costante *sbriciolamento dei territori*, è compensato dal sistema regale, unificatore, moderatore, pacificatore. Daniel Rops scrive a proposito: «*Quando Ugo Capet cinge*

la corona nel 987, ha, di fronte a sè, un mosaico di quindici principati feudali di cui numerosi lo superano molto in potenza. Verso il 1300, c'è una sola Francia e una monarchia che si fa rispettare». Luigi IX è un artigiano pacifico di questa unità.

San Luigi e la morale politica

Il re fa il suo *«mestiere di re»*, cercando di far fruttificare i suoi talenti, come chiede il Vangelo.

Provvisoriamente la Francia è, secondo il parere della Cristianità intera, «la più benedetta terra e la più felice».

Durante il regno del santo, il paese brilla da una immensa attività. Roberto Sorbon, cappellano del Re, crea il collegio che sarà la celebre *Sorbona*. La montagna Santa Ginepra di Parigi accoglie numerosi istituti universitari. La Francia si copre di un bianco mantello di Cattedrali. I cantieri di Parigi, Chartres, Reims, Bourges, Amiens, Beauvais, Rouen lavorano a tempo pieno...

I popoli sanno riconoscere tra i loro maestri quelli che cercano i propri interessi e quelli che esercitano l'autorità soltanto per il *bene comune*. Luigi IX appartiene alla seconda categoria. Alla sua morte un lamento si alza: «A chi potrà la brava gente chiamare, quando il buon Re è morto, che tanto sapeva amarlo?».

Negli insegnamenti di Luigi a suo figlio troviamo queste frasi molto forti: «Sostieni i poveri piuttosto

che il ricco fino al momento di conoscere la verità, e quando saprai la verità, fa' giustizia». E ancora: «Se impari che tu possiedi qualcosa ingiustamente sia del tuo tempo, sia del tempo dei tuoi predecessori, restituiscilo subito, tanto grande che ne sia il valore, sia in terra, sia in denaro o altra cosa...».



Gli accomodamenti con la corona d'Inghilterra

San Luigi si domanda se il suo nonno Filippo Augusto è stato onesto con il pio re d'Inghilterra *Enrico III*. Finalmente, il re di Francia gli rende il Limosino e diverse province. Questa proposizione, criticata da tanti storici fino ad oggi, meravigliò

i consiglieri. Ma il santo rispose: «*E per mettere amore tra i miei figli e i suoi che sono cugini di primo grado*».

E Rops scrive: «*Il 4 dicembre 1259 il re d'Inghilterra, capo nudo, senza mantello, si inginocchiò davanti al re di Francia e, mano nella mano, gli giurò fedeltà e lealtà. Obbedendo ad una intenzione cristiana, san Luigi non aveva male lavorato per la Francia*».

Il distacco dagli interessi della propria famiglia

Regolando la successione dell' Hainaut e delle Fiandre, non tiene conto degli interessi del proprio fratello **Carlo d'Angiò**; non desidera che lo stesso Carlo d'Angiò diventi re delle due Sicilie.

Le relazioni con la Santa Chiesa

Luigi obbedisce come un bambino ai suoi confessori. Nella sua vita privata si dichiara il figlio più sottomesso alla «*Mater Ecclesia*». Ma, nella sua ruolo di sovrano, non manifesta la minima servilità nei confronti della Chiesa. Ne troviamo numerosi esempi nella sua vita.

Dei vescovi gli domandano l'appoggio del braccio secolare per applicare le **sentenze di scomunica**. Luigi risponde che le cosiddette sentenze erano spesso mal fondate, dunque non farà nulla. Di più, ottiene che il Papa chieda ai vescovi di non pronunciare le scomuniche in una maniera sconsiderata.

Nel 1245, papa Innocenzo IV convoca a Lione il Concilio ecumenico che deve abbattere **Federico II** (nato a Jesi, vicino Loreto). San Luigi rifiuta di partecipare al concilio, fa tutto il suo possibile per suscitare la clemenza pontificale. Dopo la condanna, Luigi lascia pubblicare in pulpito la scomunica ma senza approvarla con il minimo commentario.

San Luigi che venera san Pietro non si reca a Roma. Roma è la città dell' Imperatore. Se il re di Francia rispetta l'imperatore, non gli deve nessun omaggio. Lasciargli, a lui solo tra i principi laici, il suolo di Roma,

è rispettarlo, senza dovere manifestargli nessuna riconoscenza gerarchica (Le Goff, p. 540).

Luigi arbitro venerato tra le Nazioni

Luigi IX è artefice di Pace, ma non sempre attraverso il «non intervento». Ai consiglieri che gli suggeriscono di lasciare dilaniarsi i vassalli, risponde indignato che, facendo così, si attirerebbe l'odio di Dio.

Perché è veramente cristiano san Luigi è venerato da tutti. La Cristianità intera è nell'ammirazione. È chiamato «*signore del secolo*» a causa del ruolo di arbitro internazionale che svolge alla maniera di san Bernardo nel secolo anteriore.

Cristiano, anzitutto

Il re vuole essere fedele ai principi che regge la sua vita nel campo dove tali principi sono abitualmente violati, quello delle relazioni internazionali. Alla maniera di Chiara Lubich, pensa, e lo dice molto spesso, che **non sono due morali**, una per l'**individuo** e l'altra per le **relazioni tra Stati**. Pensa che gli assiomi come: «*Amatevi gli uni gli altri*», siano validi quando si passa al livello della **politica internazionale**. Scrive Rops: «*Il fanatismo nazionalista dei tempi moderni ha falcificato(?) il giudizio in questa materia*».



**Aumônerie Italie/Italie à Lorette*

Incontro Regionale della Lombardia Milano

Sabato 12 ottobre, nella bella chiesa cinquecentesca di sant'Angelo dei Frati Minori, a Milano, si è svolto l'Incontro Regionale lombardo della nostra Associazione con la presenza dell'Assistente Nazionale, del Presidente e della Segretaria,



nella festa liturgica di San Serafino da Montegrano, patrono dell'Associazione. È stata questa, una coincidenza molto sentita da tutti noi partecipanti provenienti da diverse parrocchie mi-

lanesi, da Lecco, Meda, Busto Arsizio, e altre località della Lombardia. È stata emozionante per molti, ritrovarsi dopo il 49^a Convegno dell'Associazione tenutosi in settembre a Loreto. Ancora una volta ci siamo sentiti **Chiesa viva radunata da Gesù**, nell'adorazione e nel ringraziamento per la Sua costante Presenza d'Amore nel Tabernacolo. Abbiamo vissuto da famiglia di Dio, amata dal Signore e dalla Vergine, animati dal santo desiderio di amare sempre di più Gesù Eucaristia e di portarlo al mondo con il nostro comportamento credibile.

Gesù, Maria, Giuseppe e San Serafino ci tengano sempre uniti tra noi nella lode, nell'amore e nel ringraziamento all'Eterno Padre per i Suoi innumerevoli doni.

Giliola Taddei Neri Mari

Incontro Regionale dell'Abruzzo - Chieti

Dopo tanti anni ci siamo ritrovati a Chieti per un incontro regionale dei nostri gruppi. Accolti fraternamente da don Donatello nella chiesa di Sant'Antonio, nel centro della Città. Abbiamo vissuto un intenso pomeriggio di meditazione e preghiera, introdotto dalla nostra responsabile Amalia, che ha presentato l'Associazione ai numerosi presenti, che hanno condiviso con noi la preghiera e l'adorazione. Anche l'Arcivescovo, mons. Bruno Forte, ha voluto manifestare la sua vicinanza indirizzando una lettera nella quale ci dice *“Mi auguro che incontri come questo rafforzino in voi il desiderio di stare con Gesù. Il dimorare presso di Lui, il lasciarsi da Lui amare sono i presupposti di un buon cammino di discepolato”*. L'incontro si è poi chiuso, al termine della Santa Messa, con la tradizionale foto ricordo,



che serve per rendere partecipe tutta l'Associazione di questi momenti di fraternità. Un grazie di cuore all'altra responsabile regionale Anna Maria e a suo marito Franco per aver curato con tanta disponibilità l'organizzazione dell'incontro.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI 2013

Nel corso del nostro 49° Convegno Nazionale si è tenuto l'annuale assemblea dei soci, come prescrive l'art. 11 dello statuto, in seconda convocazione il giorno 10 settembre alle ore 10.30. Il Presidente ha relazionato sull'attività svolta nel corso dell'anno 2012 è poi intervenuto l'Amministratore per la relazione economica. Pubblichiamo alcuni stralci della relazione presentata.

Vita Associativa, abbiamo continuato l'approfondimento del tema della "Corresponsabilità", all'interno della nostra Associazione. Con particolare riferimento all'impegno che ogni associato deve approfondire per rispondere all'invito di San Paolo "In ogni cosa fate eucaristia". E soprattutto assumendo su di noi la triplice responsabilità di testimoniare il valore della corresponsabilità nella nostra vita, vissuta secondo il carisma dell'Eucaristia, testimoniarla all'interno della Chiesa e nella società dove viviamo, consapevoli che questo valore è totalmente assente dalla mentalità comune.

Nel corso dell'anno gli organi statutari dell'Associazione per la programmazione e gestione si sono incontrati per due volte il Consiglio Nazionale e per due volte la Presidenza. Terminata la lunga revisione statutaria è stato avviato il lavoro per la stesura del regolamento attuativo che lo dovrà completare.

L'attività istituzionale e commerciale sono espletate con l'ausilio di due dipendenti, a tempo pieno, che curano le varie funzioni in capo alla direzione nazionale.

Rivista Associativa, "Riparazione Eucaristica" continua ad essere il principale strumento di collegamento tra la direzione e i soci e l'impegno per renderla sempre più interessante e formativa è costante. Sono stati pubblicati 10 numeri.

Quest'anno abbiamo pubblicato gli atti del Convegno Nazionale in un apposito supplemento allegato al n° 10 di dicembre.

Le Pubblicazioni, nel corso dell'anno 2012, sono stati pubblicati, in un apposito libro, gli atti del convegno "L'inculturazione della fede come cammino verso l'Eucaristia". Come ogni anno è stato pubblicato il calendario "Pensieri Eucaristici" per la meditazione quotidiana.

I Convegni, il Convegno nazionale 2012 (11/14 settembre), sul tema "La Famiglia che vive dell'Eucaristia, forma la Parrocchia ed edifica la Società", ha visto una nutrita partecipazione di circa 400 soci. Al convegno sono stati presenti come relatori mons. Giuseppe Zenti, vescovo di Verona e la dott.ssa Chiara Mantovani, vice presidente AMCI del Nord. Hanno portato la loro testimonianza i coniugi Pierluigi e Anna Maria Castaldi. Mentre hanno presieduto le celebrazioni, mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo di Fabriano-Matelica, mons. Gerardo Rocconi, vescovo di Jesi, mons. Giovanni Tonucci, arcivescovo-prelato di Loreto e L'assistente p. Franco Nardi. Nel corso del Convegno si è tenuta una cerimonia di premiazione dei responsabili che si sono distinti per l'impegno allietata dal canto della Cappella Lauretana diretta dal maestro p. Giuliano Viabile.

Il Convegno di approfondimento è stato tenuto a Loreto il 18 febbraio sul tema "L'inculturazione della fede come cammino verso l'Eucaristia". Il convegno ha visto la partecipazione di circa 50 soci, giunti a Loreto in condizioni meteorologiche difficili dopo le abbondanti nevicate. Hanno relazionato p. Giannantonio Fincato, direttore della casa Maris Stella di Loreto, mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo di Fabriano-Matelica, il dott. Ernesto Preziosi, direttore della Promozione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, suor Maria

Elisabetta Patrizi, fondatrice dell'Ordine delle Sorelle Francescane Missionarie del Cuore di Gesù e Maria Immacolata. Sono inoltre intervenuti il dott. Ugo Riccobelli, vice-presidente ALER e don Decio Cipolloni, vicario della Prelatura di Loreto.

La Formazione, nel periodo dal 25 al 29 giugno abbiamo tenuto un corso di esercizi spirituali presso la nostra sede sul tema "La preghiera eucaristica centro di ogni preghiera e di tutta la vita cristiana". Hanno tenuto il corso p. Franco Nardi, assistente ALER, e P. Sergio Andriotto, penitenziere nel Santuario della S. Casa. I partecipanti sono stati circa 40. Abbiamo pubblicato e allegato alla rivista, nei primi numeri dell'anno, due opuscoli per la formazione associativa. Per vivere adeguatamente l'anno della Fede si è deciso di sostituire gli opuscoli formativi con un sussidio per la famiglia nella quale giornalmente si trovi un brano del vangelo seguito da un commento e un proposito. L'opuscolo, che parte dal 11 ottobre, giorno dell'apertura dell'anno della Fede, è intitolato "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio Vivente" e realizzato in collaborazione con la Prelatura di Loreto, prevede la pubblicazione di quattro volumi due dei quali sono stati spediti agli Associati nel corso della seconda parte dell'anno.

Gli incontri regionali, Nel corso del 2012 il Presidente, l'Assistente e la Segretaria hanno tenuto diversi incontri con i gruppi ad iniziare da quello cittadino di **Olevano sul Tusciano (SA)** (3 marzo) e regionale della Campania a **Napoli** (4 marzo) dove la celebrazione eucaristica è stata presieduta da mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa. Abbiamo proseguito poi per quello regionale del Molise a **Campobasso** (14 aprile) a cui è fatto seguito quello provinciale e cittadino di Verona a **Novaglie (VR)** (4 maggio) e quello cittadino di **Belfiore d'Adige (VR)** (5 maggio). Quello regionale della

Puglia tenuto a **Barletta** (19 maggio) la cui celebrazione è stata presieduta da mons. Giovan Battista Picchieri, vescovo di Barletta e quello regionale delle Marche a **Civitanova Marche (MC)** presso l'istituto Stella Maris delle Suore della Riparazione (7 giugno). Si sono poi conclusi con quello cittadino di **Corinaldo (AN)** (24 novembre) e quello di **Montegranaro (FM)** (6 dicembre).

I Soci, nel corso del 2012 sono rimasti pressoché invariati con una piccola flessione di 47 unità. Anche in questo campo la preoccupazione della direzione è quella di far crescere l'Associazione incrementando la conoscenza della sua spiritualità tra i fedeli. L'impegno a trasmettere l'amore all'Associazione è sempre un dovere di tutti i soci.

La Casa, è sempre più luogo di spiritualità, viene utilizzata per lo svolgimento di corsi e ritiri da molti gruppi. Potrebbe essere utilizzata maggiormente con una adeguata campagna di informazione.

Per sviluppare una maggiore frequenza si è deciso di acquisire dal Comune la licenza di Casa per Ferie avviando l'attività, a livello sperimentale, nel 2013.

Il Negozio, prosegue la sua missione di supporto all'Associazione e agli Associati. Diversi sono i prodotti commercializzati che vanno dagli arredi e paramenti sacri al vestiario per sacerdoti. È inoltre attiva una libreria cattolica tra le più fornite di Loreto e apprezzamenti vengono da molte parti.

Conclusioni, alla Madonna di Loreto e a San Serafino da Montegranaro affidiamo l'Associazione perché possa essere strumento di crescita nella Fede per quanti ne accolgono la proposta di vita e suscitano l'entusiasmo in molti altri cristiani verso la spiritualità Eucaristica Riparatrice che diffonde.

Nel prossimo numero pubblicheremo la Relazione del bilancio anno 2013 e il patrimonio economico

PELEGRINAGGIO NAZIONALE IN TERRA SANTA

Carissimi Associati,

stiamo preparando il **primo PELLEGRINAGGIO NAZIONALE in Terra Santa**, la terra di Gesù, per visitare i luoghi che hanno visto svolgersi concretamente gli eventi della Storia della Salvezza, tra i quali l'istituzione dell'Eucaristia che ha dato continuità alla presenza di Gesù tra noi.

Il pellegrinaggio sarà presieduto dall'Arcivescovo di Loreto **Mons. GIOVANNI TONUCCI** e dal nostro assistente **p. Franco Nardi**.

Si svolgerà l'ultima settimana di **Giugno 2014**, le date verranno comunicate a tempo debito come pure la quota di partecipazione.

Organizzeremo in modo tale che i partecipanti possano partire dagli aeroporti regionali e ritrovarci tutti a Roma per salire in un unico aereo per raggiungere Tel Aviv.

Vi propongo quindi, per chi fosse interessato, in attesa di avere il programma e il costo definitivi, che pubblicheremo sulla rivista, **di dare una pre-adesione senza nessun impegno in modo tale che possiamo renderci conto di quanti potremmo essere.**

Di seguito, il programma del Pellegrinaggio, suscettibile di piccole variazioni, che diverrà definitivo non appena non avremo le date precise e il relativo costo.

PROGRAMMA

1° GIORNO

Partenza, arrivo e sistemazione a Nazareth

2° GIORNO

Visita della città di Nazareth, celebrazione in Basilica, visita al Santuario dell'Annunciazione e la Nuova Basilica, la Chiesa di S. Giuseppe, sorta sul luogo dove visse la Sacra Famiglia. Nel

pomeriggio salita sul Monte Tabor e visita del Santuario della Trasfigurazione.

3° GIORNO

Partenza per la regione del Lago di Tiberiade: traversata in battello del lago, visite di Tabga (luogo del primato di Pietro) e Cafarnaon (sinagoga e casa di Pietro), salita al Monte delle Beatitudini (il luogo dove Gesù pronunziò il Discorso della montagna).

4° GIORNO

Partenza per la Samaria, visita della Tomba di San Giovanni Battista a Sabastiya. Proseguimento per il villaggio di Askar (Sychar): visita al Pozzo di Giacobbe. Proseguimento per Gerico e Qsar el Yahud (rinnovo delle promesse battesimali). Arrivo in serata a Betlemme.

5° GIORNO

Partenza in pullman per Gerusalemme e visita al Monte Sion: il Cenacolo, dove ebbe luogo l'Ultima Cena, e la Chiesa della Dormizione, la Chiesa di S. Pietro in Gallicantu. Sosta sul Muro del Pianto, il più grandioso rudere del tempio di Erode.

6° GIORNO

A Gerusalemme visita del Monte degli Ulivi: l'orto degli ulivi al Getsemani, la Basilica dell'Agonia, la Cappella del Pater Noster, la Cappella del Dominus Flevit. Visita alla chiesa di S. Anna, sorta sul luogo dove si venera la nascita della Madonna, della Piscina Probatica (guarigione del paralitico). Visita al Santo Sepolcro.

7° GIORNO

Visita di Betlemme: Basilica della Natività e della grotta dove nacque Gesù, della Grotta di S. Girolamo. Pomeriggio, partenza in pullman per Hebron, città della Cisgiordania, visita alla Tomba dei Patriarchi e delle Matriarche.

8° GIORNO

Conclusione del Pellegrinaggio ad Emmaus. Trasferimento in aeroporto e partenza per Roma.

O Gesù,
che ti sei fatto Bambino
per venire a cercare
e chiamare per nome
ciascuno di noi,
Tu che vieni ogni giorno
e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale,
perché Tu lo illumini,
perché Tu ci scopra
il senso ultimo di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte
illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie,
alla nostra società!

Fa' che essa ti accolga
e gioisca di Te e del Tuo amore.

Carlo Maria Martini



*A tutti gli Associati
auguri di un sereno
e Santo Natale*